

(Continua da pagina 11)

Mombelli

Concordo con la relazione e le proposte di Reichlin... ha detto Luigi Mombelli, segretario della federazione di Varese...

Per quanto riguarda le questioni economiche, non sono convinto che abbiamo fatto fino in fondo la nostra parte e questo è indirettamente confermato dalla scarsa credibilità nostra nei confronti delle istituzioni pubbliche...

I punti più delicati riguardano la tassazione del BOT, l'imposta patrimoniale e gli strumenti per l'azione di una rigorosa politica fiscale. Per queste ragioni è mancato al partito lo stimolo per avviare la battaglia nel paese a sostegno del dibattito parlamentare...

Vi è una grande difficoltà al dialogo con il PSI per un nostro atteggiamento di chiusura che deriva da comportamenti arroganti, presenti in quel partito anche a livello locale. Bisogna aggiornare, dunque, la nostra analisi sul PSI in relazione ai comportamenti di questo partito e al delinearci della sua linea strategica...

Ornella Piloni

L'indicazione che ci viene da questa discussione - ha detto Ornella Piloni della federazione di Milano - è quella di rilanciare una battaglia sul terreno dell'economia che modifichi gli orientamenti governativi...

di fronte ad esigenze reali, come la trasformazione dell'apparato produttivo e l'utilizzazione dell'innovazione tecnologica. Come far fronte a queste necessità? Quello che serve è una politica che risanando e ristrutturando, perché nulla resterà come prima. Sta succedendo qualcosa di analogo al grande trasferimento che avvenne negli anni '50 dall'agricoltura all'industria...

Quanto al problema della disoccupazione, i dati sono chiari: i più colpiti sono i giovani e le donne. Quando si discute di occupazione femminile bisogna sempre ricordare che il problema vero non lo si vede nelle cifre assolute, ma nello squilibrio crescente tra domanda e offerta di lavoro delle donne. Vi sono dunque grandi questioni, che esigono interventi a breve e scelte. Credo che dobbiamo svolgere un'azione che sappia entrare di più nel merito dei problemi. Dobbiamo andare con forza al confronto, con tutte le forze sociali ed economiche...

Le conclusioni di Reichlin

Alcuni hanno scritto - ha detto Reichlin nelle sue conclusioni - il PCI accetta la sfida del governo. È il rovesciamento della realtà. Quale sfida avremo accettato? Quella di Gorla con le sue cifre ballerine? O di De Michelis? E di quelle De Michelis? Quello dell'altro ieri che ci incitava a puntare tutto sul made in Italy...

Tutta la nostra riflessione (e questo dibattito lo ha dimostrato) parte dalla consapevolezza che è necessario un tipo di qualità, per portare la nostra sfida al livello della novità della situazione. E la novità è che la crisi ha posto un limite al vecchio tipo di espansione economica, sul quale la sinistra europea aveva per 30 anni costruito le sue politiche...

Ciò crea grandi difficoltà, anche nel nostro blocco sociale, ma esalta, anche, una forza come la nostra. L'opposizione diventa una questione più alta: essa riguarda non solo la distribuzione del di più, lasciando agli altri l'accumulazione, ma diretta-

mente il governo dell'economia.

Su questa base non ci si lascia, non si ricade nella lotta tra poveri, ma si ricostruisce, dentro la crisi, un nuovo sistema di alleanze. Non abbiamo altra strada, salvi però l'essenziale della struttura produttiva, e soprattutto crisi le premesse per un nuovo sviluppo. È certo che il processo di trasformazione dell'apparato produttivo può comportare anche ridimensionamenti nell'occupazione. Le condizioni da porre è che questo sia realmente un punto di partenza della trasformazione e dello sviluppo, e non invece del declino della nostra economia...

Sulla base di tale impostazione, traggio la convinzione che senza un alto grado di rigore, di coerenza, e di grande sforzo innovativo non possiamo pensare di rilanciare l'occupazione e lo sviluppo. Una politica economica di sinistra non è un elemento, pur giustissimo, di dover essere, ma la capacità di intervenire nella distribuzione del reddito e del potere, per

rimettere in campo energie sociali, intellettuali, produttive, per elevare la produttività media del sistema. Questo è lo sforzo politico che noi, oggi, con più convinzione dobbiamo compiere.

Venendo alla questione del governo, Reichlin ha ricordato che non si tratta di negare la novità costituita dalla presidenza socialista (novità che deriva, poi, dalla crisi della DC), né di misurare col bilancino se questo governo è più a destra o più a sinistra del precedente. Noi valutiamo la situazione oggettiva, i nodi reali da sciogliere e su questa base definiamo i nostri giudizi, orientamenti, iniziative, la qualità della nostra opposizione.

La situazione spinge verso una stretta, proprio perché scelte di fondo giungono al pettine. E qui sta tutta la negatività di una coalizione politica come questa, incapace di assicurare una guida al paese come sarebbe necessaria. Obiettivamente, si riducono i margini per governi che galleggino sulla crisi continuando a tirare avanti senza compiere le grandi scelte che sarebbero necessarie.

Misure drastiche, infatti, dovranno essere prese, misure che peseranno a lungo e tenderanno a creare un equilibrio sociale o un altro, insomma a uscire dalla crisi da destra o da sinistra. E qui sento - ha proseguito Reichlin - la drammaticità della situazione e la gravità delle tendenze che prevalgono nel governo. Ecco il significato chiaro della nostra opposizione. Essa è richiesta non da calcoli ristretti di partito ma dalla necessità di assolvere alla nostra funzione democratica e nazionale, dal fatto che noi dobbiamo essere la forza determinante che gioca il suo peso per un'uscita democratica dalla crisi.

Però un'opposizione complacente e incerta non servirebbe a niente e a nessuno, nemmeno alle forze democratiche nel governo. Ma non servirebbe a niente neppure una linea di arroccamento; perché se questa analisi è giusta, allora l'esito dello scontro dipende anche da noi, dai sindacati e da come riusciamo a riallineare, in modo non sparpagliato, tutto il nostro esercito, che è grande e sottoutilizzato. L'esito non dipende solo dai nostri noi, ma soprattutto dalla forza della nostra proposta politica e programmatica, tale da ottenere prima di tutto quel nuovo schieramento del nostro esercito, sempre per restare nella stessa metafora militare. Si richiede a noi una grande coerenza per riunificare prima di tutto le forze del lavoro, dare una strategia comune a questo variegato mondo, saldando congiuntura e medio periodo. Perché se è vero che gli altri vogliono affrontare il «primo» tempo rinviando sine die il «secondo», è anche vero che noi non possiamo fare una politica dei due tempi alla rovescia, rinviando il ricambio quando ci sarà lo sviluppo.

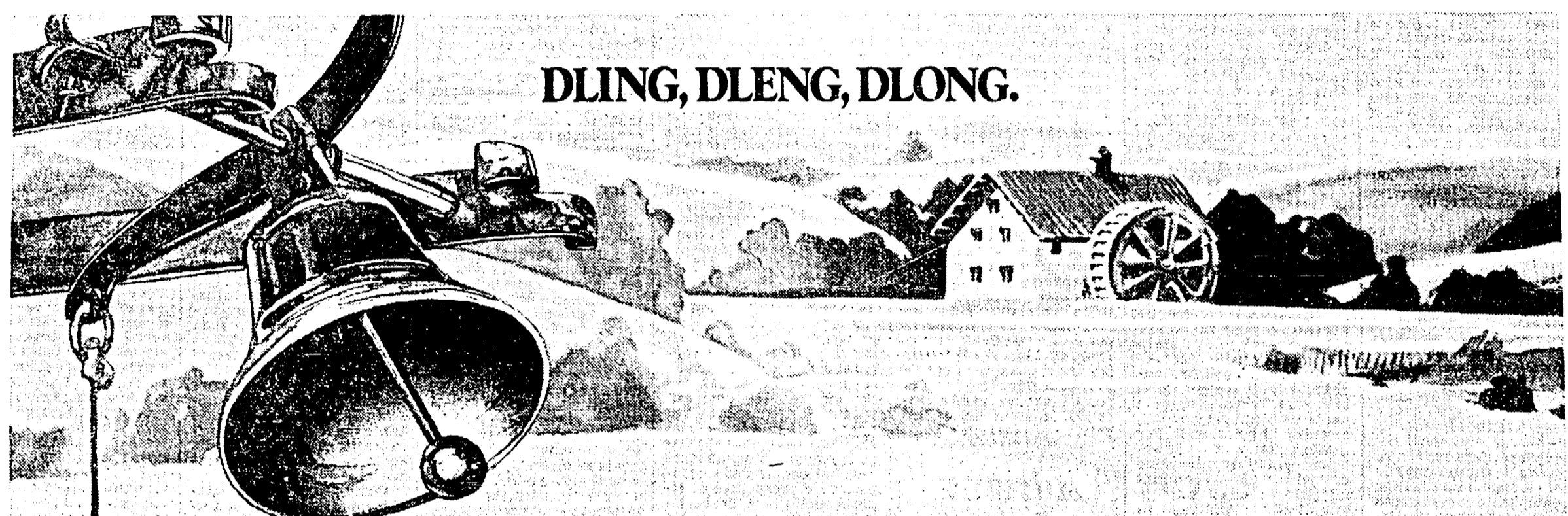
Ma anche nel PSI, in realtà, si fronteggiano due ipotesi. Una riformista che vuole batterci, toglierci l'egemonia della sinistra su un terreno positivo. L'altra che vuole occupare il centro, con un'idea decisionista che tende a separare il consenso dall'esercizio del potere, con l'illusione che per comandare in Italia basti l'appoggio dell'avvocato Agnelli, dei servizi segreti e del mass media.

Non è scontato che il PSI vada in un senso o nell'altro. E noi dobbiamo cercare di parlare come comunisti, ma anche come forza unitaria e unificatrice della sinistra.

che si collega al travaglio della sinistra europea. E sapendo, nello stesso tempo, che non tutto il mondo del lavoro sta a sinistra. In questo modo si misura la forza, il carattere costruttivo, la chiarezza di prospettiva della nostra opposizione, il suo valore di alternativa democratica. Io francamente mi sento infastidito da questo continuo parlare di «duri» e di «molliti». Il problema è essere subalterni o no. E lo si può essere sia facendo i «molliti» sia facendo i «duri». Il problema, in definitiva, è avere coscienza più chiara di quel che siamo: la più grande forza riformatrice e di governo che si muove sulla scena italiana, alla quale guarda con fiducia la parte più laboriosa e più avanzata del paese, tutte quelle forze che vogliono un'unità democratica dalla crisi.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Acqua Editrice S. p. A. «l'Unità» Tipografia G. A. T. E. - Via dei Taurini, 19 - Roma

Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano numero 3559 del 4 gennaio 1958. Dir. Red. e Amm.: Milano, viale Fubio Testi, 75 CAP 20100 - Tel. 8440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.88.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. Pubblicità commerciale edizione nazionale: leris L. 120.000 a modulo; leris L. 200.000 a modulo; Redazioni L. 190.000 a modulo; Finanza - Il legal, concerti, arte e sport: leris L. 190.000 a modulo; leris L. 215.000 a modulo; Necrologie L. 950 per parola. Partecipazioni tutto L. 500 p.p. (L. 300 d.t.). Economici secondo rubrica e data (neretto + 100%) da L. 140 a L. 320 p.p.



DLING, DLENG, DLONG.

il SACCOTTINO

LA MERENDINA DI MORBIDA PASTASFOGLIA.

Farina, zucchero, uova e tanto burro. Così è fatta la pastasfoglia del Saccottino.

Dentro poi, una bella cucchiata di marmellata di frutta nutriente e golosa.

All'ora di merenda, c'è il Saccottino. Oppure scegli una delle altre buone merendine del Mulino: la Crostatina, il Dondolo, la Trottolina... e tante altre ancora.

Oggi le trovi anche nella nuova confezione grande, più conveniente: una bella scorta di merendine fresche e fragranti.



Una merendina MULINO BIANCO Barilla Mangia sano, torna alla natura.